

nomentano

ANNO III - N. 2 - FEBBRAIO 1971
Spediz. abb. post. gr. III (70%)
Una copia L. 50

lotta oggi

mensile della sezione comunista



**costituito nella 2^a circoscrizione
il comitato unitario antifa-
scista per la difesa e lo svilup-
po delle libertà democratiche**

Milano - Reggio - Catanzaro

E voi, imparate che occorre vedere
e non guardare in aria; occorre agire
e non parlare. Questo mostro stava,
una volta, per governare il mondo!

I popoli lo spensero, ma ora
non cantiamo vittoria troppo presto:
il grembo da cui nacque è ancor fecondo.

Bertolt Brecht

Una domanda dobbiamo porci: quali sono le ragioni della ripresa su larga scala dello squadristo fascista? Non si tratta solo di un ritorno alle origini della violenza organizzata contro lo Stato democratico teorizzata da Almirante. Le ragioni derivano direttamente dalla situazione politica.

Una situazione che registra una progressiva avanzata verso l'unità sindacale, una aggressione crescente di forze di sinistra, mutati rapporti tra lavoratori e padroni nelle fabbriche nel quadro più generale di una crisi del centro sinistra come schieramento politico, non più capace di esprimere una mediazione tra la spinta per le riforme, per una nuova politica economica e la difesa di interessi e privilegi di forze che sono strettamente connessi al vecchio tipo di sviluppo economico, al tradizionale modo di produrre che si vuole difendere e reintegrare, soprattutto nelle fabbriche ove è fortemente contestato dai lavoratori, sulla base delle recenti conquiste sindacali.

Si aggiunga la preoccupazione degli USA e dei circoli dirigenti della NATO di impedire che la politica estera dell'Italia, sotto la spinta di forze sempre crescenti, acquisisca un grado di autonomia totale da mettere in discussione la sua automatica adesione con la politica aggressiva americana.

E' in rapporto a questo quadro politico — schematicamente ricordato — che le forze moderate e reazionarie

hanno ritenuto di utilizzare il movimento sociale e i gruppi paramilitari fascisti e nazisti con compiti di provocazione aperta contro il movimento operaio e le organizzazioni democratiche. Reggio Calabria dimostra come queste forze — ove si verificano le condizioni adatte — intendono arrivare sino alla sovversione aperta contro le istituzioni democratiche.

Sconvolgere il terreno democratico sul quale la classe operaia e il movimento delle masse intende portare avanti la lotta per le riforme, creare un clima di paura e di incertezza, e favorire con ciò i disegni politici del partito della crisi e dell'avventura è il fine fin troppo chiaro dello squadristo fascista. Ad esso non mancano complicità, tolleranze, nel governo e nell'apparato dello Stato (polizia, magistratura), grazie alle quali portano spesso a compimento i loro disegni criminali (bombe di Milano, bombe di Catanzaro, fatti di Reggio Calabria).

Per questo sbagliano quei gruppi della sinistra « extra-parlamentare » che intendono portare la lotta contro il fascismo sul terreno « militare » dello « scontro » dando un obiettivo apposto alla falsa tesi degli « opposti estremismi » che è alla base del tentativo di ricostituire un blocco di forze moderate per un governo d'ordine.

La via per stroncare la delinquenza fascista, non può che essere la stessa via che ha portato il movimento democratico ai successi sindacali, all'avanzata del proces-

so di unità, alla acquisizione di importanti obiettivi di riforma: la via di una lotta politica, unitaria e di massa che coinvolga la generalità delle forze democratiche e veda in prima fila la classe operaia e i lavoratori, che rifiutano le posizioni estremizzanti e avventuristiche, le quali riducono la portata del movimento, lo limitano su posizioni difensive senza uno sbocco politico positivo.

Il moto unitario di protesta che percorre tutto il Paese è la prova della forza e della volontà del movimento antifascista. L'efficacia di questo movimento può espri-

mersi in tutta la sua ampiezza, articolandosi nei quartieri, nei comuni, in tutte le fabbriche e i luoghi di lavoro sulla base della più larga unità, per raggiungere concretamente i suoi obiettivi: lo scioglimento delle squadacce fasciste, la punizione severa degli autori, dei finanziatori, dei mandanti dei crimini fascisti, la difesa della democrazia attraverso il suo continuo sviluppo a tutti i livelli della società: e quindi prima di tutto con la realizzazione delle riforme e la piena attuazione della Costituzione.

Siro Trezzini



Bonifica dei muri

Chi in queste ultime settimane ha avuto la ventura di percorrere Viale Libia, Viale Eritrea e Corso Trieste, avrà notato che l'apologia al fascismo cresceva in estensione e in impudenza. Vicino alle "solite" scritte e manifesti del MSI erano comparsi i "musì" del duce (detto il capoccione) e i simboli del fascio. Le autorità anche se più volte sollecitate non sono mai intervenute. Il centro organizzatore di questo sconcio si trova in Via Tolmino, nel "gruppo" del MSI e delle sue organizzazioni paramilitari e squadriste.

Domenica 7 febbraio gli antifascisti del quartiere hanno deciso di ripulire i muri

delle strade principali dei quartieri Trieste-Nomentano.

In circa 200, in particolare giovani, verso le 10 hanno iniziato l'opera di bonifica. Alle 13 "fascismo" e "musì" del "capoccione" non esistevano più. Sono occorsi ben 14 Kg. di vernice. Davanti al « Giulio Cesare » sono giunti centinaia di cittadini, anche dai vicini quartieri che, poi in corteo hanno ripercorso le strade ripulite gridando "fascisti carogne", "In Italia il fascismo non posserà", "fascisti assassini", "sciogliere il MSI".

La manifestazione si è sciolta con l'impegno a continuare la vigilanza, a por fine all'apologia di fascismo.

Cronaca di una carognata

L'aggressione fascista a Via Tigrè.

Da Via Tolmino, verso le ore 20, sabato 16 gennaio, esce una numerosa squadra di giovani fascisti, ma non sono i soliti "giovannissimi" abituati alle piccole provocazioni nel quartiere. Con loro ve ne sono altri provenienti da altri quartieri. Questa volta sono decisi, l'obiettivo è preciso: la Sezione Comunista di Via Tigrè.

Oltre ai manifesti, nascosti sotto i cappotti e i giubbotti portano spranghe di ferro, bastoni e mattoni.

Percorso Corso Trieste e Viale Eritrea (alcuni in motoretta, altri pare con due auto) a Piazza S. Erasmo riconoscono e rincorrono due ragazzi che al mattino avevano reagito all'attacco di una squadra fascista al liceo Plinio.

Sono le 20 e 10 circa, quando da Viale Libia imboccano Via Tigrè, non cantano, non urlano, vogliono giungere davanti alla sezione comunista di sorpresa.

In quel momento due gio-

vani comunisti stavano recandosi in sezione, vengono inseguiti dalla squadraccia che li insegue (sempre coraggiosi: 20 a 1) gridando: "i fascisti, i fascisti".

Alcuni compagni, in un appartamento di Via Tigrè 16 sentono le urla, credono che la sezione sia ancora aperta, si precipitano.

Il gruppo dei fascisti giunti davanti alla sede comunista, ha un attimo di esitazione, le serrande sono abbassate, erano state chiuse qualche minuto prima. Il compagno Moretti, credendo si tratti dei soliti fascistelli del quartiere si avvicina e li invita a non provocare, ad andarsene. Viene colpito violentemente e ferito alla testa, ad una spalla, ad un occhio. La reazione di Moretti e di altri 3 compagni è immediata, decisa. La squadraccia, più di 30, è cacciata, forse non prevedeva tanta decisione.

Sono attimi, si aprono le finestre, la strada si riempie di gente, la squadraccia non ha tempo di riorganizzarsi.

Fugge, chiaramente molti però hanno sentito gridare nel gruppo dei fascisti "tira fuori la pistola". Due giovanastri vengono fermati e consegnati ad una pattuglia del Commissariato Vescovio, che però, malgrado le numerose sollecitazioni, non provvede ad agire verso il gruppo dei missini costituitisi qualche decina di metri più lontano.

I carabinieri che hanno la stazione in Via Gadames giungono con oltre mezz'ora di ritardo "non è di nostra competenza" dicono "non possiamo fermare chi porta sbarre e bastoni". Suscitando con queste affermazioni una forte reazione tra le centinaia di persone che affollano la sezione comunista (dentro e fuori).

Al commissariato le cose vanno per le lunghe, poi di fronte alle prove schiaccian-

ti, alla decisione con cui il segretario di Sezione, la dottoressa Maria Luisa Malaspina, organizza la parte legale, si giunge verso le 24 a verbalizzare l'accaduto: il fermo dei due missini viene tramutato in arresto.

Sul tavolo del Commissario stanno bastoni, tubi di metallo e manganelli di gomma ed alcuni mattoni. Un tubo di ferro è insanguinato, misura 73 cm. di lunghezza e 5,5 cm. di diametro, un'arma capace di uccidere una persona. Anche un nome ed una precisa descrizione è stata fatta da più parti (anche dai due fascisti arrestati) di colui che ha colpito con il tubo di ferro il compagno Moretti e come uno degli organizzatori della spedizione, ma ancora non è stato arrestato. Al Policlinico viene riscontrata al compagno Moretti una ferita al capo, all'occhio, e alla spalla sinistra, ne avrà per 9 giorni.

**GIUSEPPE
MALACARIA**



**L'operaio
ucciso dai
fascisti a
Catanzaro**

"CORAGGIO,, FASCISTA

Massimo Cipriani, 18 anni, dirigente dei giovani comunisti del Nomentano è stato ferito gravemente da un gruppo di giovani fascisti.

Cipriani per alcuni anni ha studiato al « Giulio Cesare », ora frequenta l'« Einaudi ».

Martedì 2 febbraio verso le 12, assieme a Carlo Zaia sono usciti dalla Federazione Comunista e si sono avviati verso il piazzale dell'università per prendere l'autobus (il « c ») che li avrebbe portati a Piazza Istria. In fondo a Via dei Frentani sentono chiamare: « compagni, compagni », si girano e basta questo perché i fascisti abbiano la certezza che erano veri comunisti. Zaia scassa una bottiglia, mentre su Massimo si abbattano furiosi colpi di bastone, l'accanimento dei fascisti è feroce e decisivo.

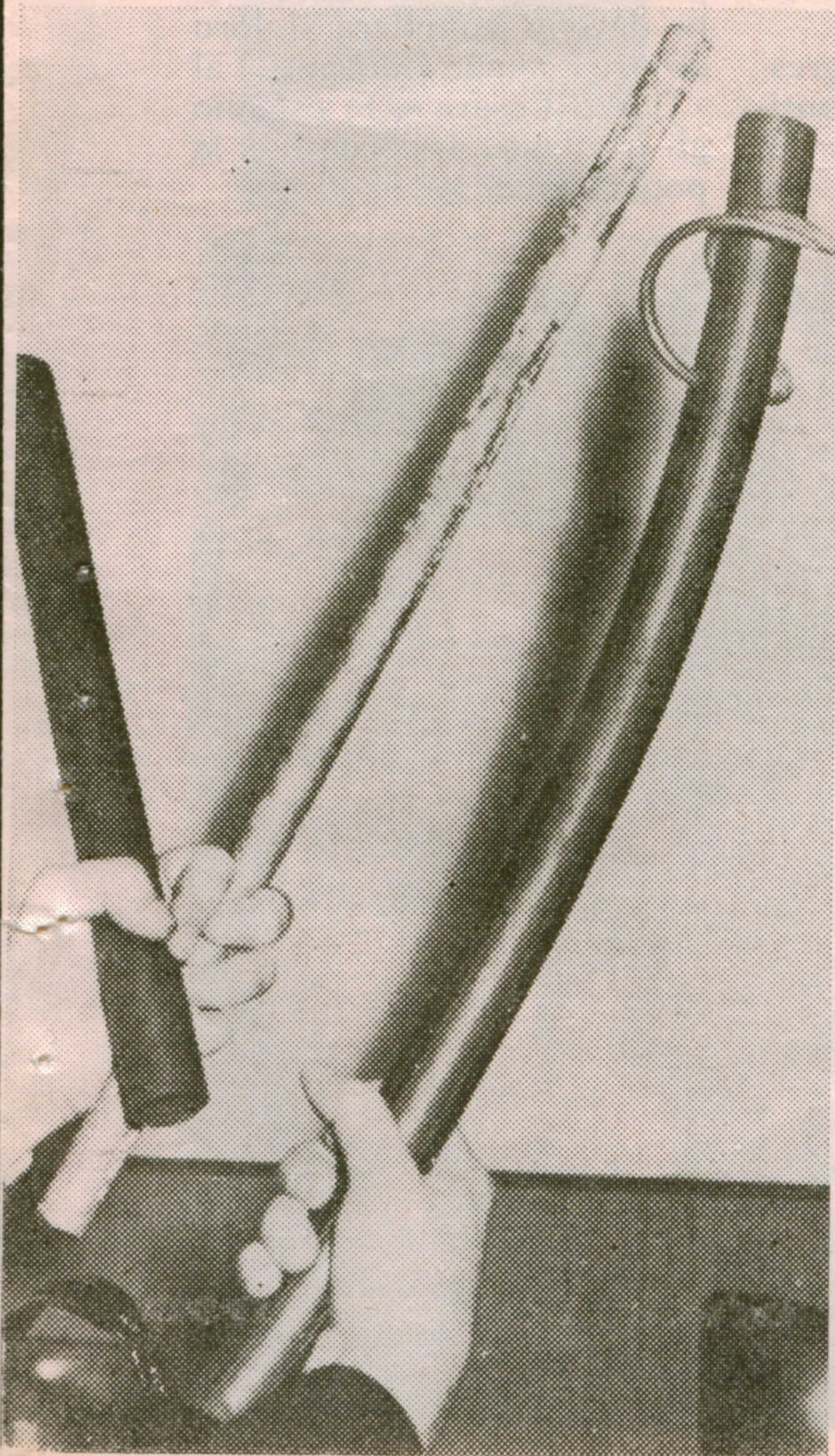
Passa un camionista, che mette in fuga i « coraggiosi », anzi riesce a bloccarne uno e a consegnarlo alla polizia (che successivamente procederà all'arresto). Massimo è a terra sanguinante; portato al Policlinico viene ricoverato con prognosi riservata:

per suturare le ferite al capo sono occorsi ben 20 punti.

Nel frattempo, alla università si hanno i noti incidenti con l'intervento brutale della polizia che provoca 31 feriti. Va precisato che l'aggressione a Massimo non è stata in relazione diretta con gli scontri all'università, come facevano supporre le prime notizie di stampa, ma fa parte comunque del clima che è presente anche a Roma a causa delle continue aggressioni e provocazioni fasciste.

Cipriani, quando frequentava il liceo « Giulio Cesare » aveva più volte subito provocazioni e aggressioni; già il 16 gennaio era stato rincorso a Via Tigrè dalla squadraccia che poi tentò l'attacco alla Sezione comunista. In quella occasione si buttò a corpo morto nella mischia per cacciare i fascisti, riportando leggere contusioni.

Il nome di un secondo fascista che ha partecipato alla aggressione è stato ormai reso noto, spetta ora alle autorità procedere all'arresto (anche questo come il fascista già arrestato proviene da Reggio Calabria).



MANIFESTAZIONE UNITARIA PER LE VIE DEL QUARTIERE

DC, PCI, PRI, PSI, PSIUP, ACLI ed il comitato democratico circoscrizionale hanno costituito il Comitato Unitario Antifascista nella zona della 2^a Circoscrizione per difendere e sviluppare le libertà democratiche e le istituzioni repubblicane, messe in pericolo dallo squadristo fascista al servizio delle destre economiche e politiche per impedire le riforme e l'avanzata dei lavoratori.

Il Comitato ha chiarito ai cittadini di condannare e respingere ogni manifestazione teppistica dei fascisti, di denunciare i responsabili delle aggressioni ai cittadini e alle sedi dei partiti democratici.

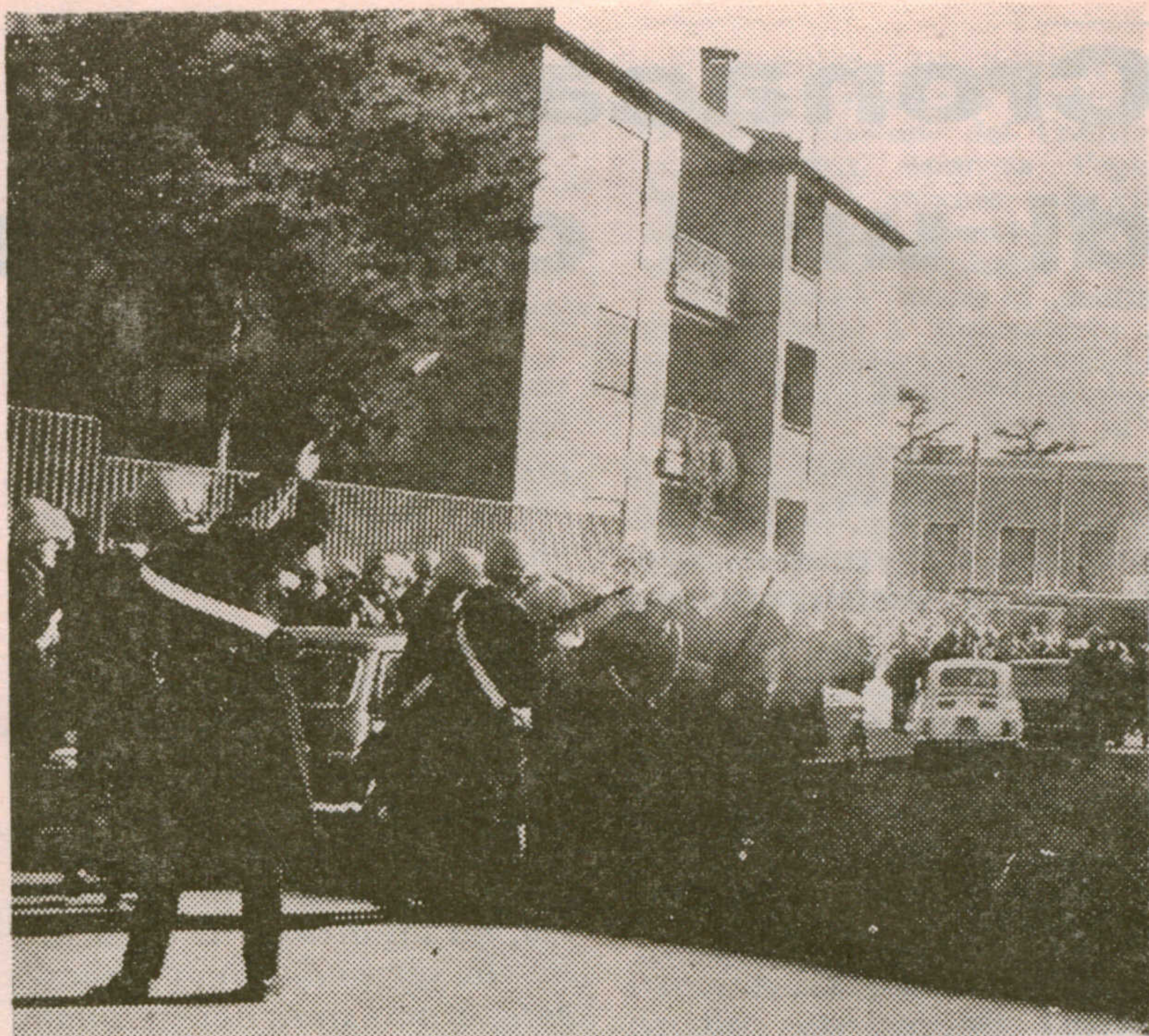
Il Comitato ha poi promosso una manifestazione che si è svolta domenica 14 febbraio.

Centinaia di cittadini, dei quartieri Nomentano, Salaria, Vescovio, Italia, Parioli sono convenuti con cartelli, striscioni e bandiere a Largo Somalia ed hanno percorso in corteo Viale Somalia, Viale Libia, Viale Eritrea, Corso Trieste, Via Topino fino a Piazza Verbano dove ha parlato a nome del Comitato, Rubino Alfani.

« NO al fascismo, sempre », spiccava nello striscione che apriva il corteo dietro al quale sventolavano le bandiere comuniste, socialiste e repubblicane e marciavano fianco a fianco dirigenti democristiani, socialisti, comunisti, repubblicani, aclisti. Tanti e combattivi come sempre i giovani studenti all'« Avogrado » e « Giulio Cesare », che scandivano e ritmavano: « Il fascismo non passerà; Il popolo è forte unito vincerà »

I partiti antifascisti hanno voluto portare nel cuore dei cosiddetti quartieri « neri » (il MSI raccoglie il 17% dei voti) la protesta per gli eccidi e gli atti teppisti e la decisa volontà degli antifascisti di stroncare la violenza fascista ed il disegno reazionario che la organizza ed alimenta.

Il Comitato si riunirà nei prossimi giorni per dar vita ad un programma organico di iniziative.



I fascisti vanno puniti

Il « Giulio Cesare » è rinomato, non tanto per l'insegnamento o per il « lustro » del nome del condottiero romano, ma per essere una sorta di feudo del MSI. Negli ultimi anni anche qui, molto è cambiato.

Perdere questo punto di forza (2.000 studenti) al centro dei quartieri Trieste e Nomentano scotta al MSI e ad uno dei suoi capi, il Caradonna, che è di Casa in Via Tolmino, la sede del MSI, dove all'entrata troneggia il busto del « Capoccione ».

Così da due anni le aggressioni e le provocazioni continuano impunite. La base dove si organizzano e da cui

partono è la sede di Via Tolmino.

Sono diversi gli studenti democratici feriti e aggrediti. Altri sono stati persino fotografati e fanno parte delle liste in mano ai picchiatori che poi preparano le cosiddette « spedizioni punitive ». Spesso le squadre fasciste stazionano davanti al « Giulio Cesare ». La polizia o arriva in ritardo o forma una sorta di « barriera ».

I fascisti vanno puniti. La polizia e gli organi dello Stato devono compiere il loro dovere anche davanti al « Giulio Cesare », lo esigono gli studenti, i docenti e la popolazione.



Nelle foto

I drammatici scontri della provocazione di marca fascista alla Casa dello Studente.



EDITORI RIUNITI

GRAMSCI

Quaderni del carcere

Introduzione di Luciano Gruppi,
6 volumi, 2.000 pagine, L. 5.000.

Il materialismo storico e la filosofia di Benedetto Croce - Gli intellettuali e l'organizzazione della cultura - Il Risorgimento - Note sul Machiavelli, sulla politica e sullo Stato moderno - Letteratura e vita nazionale - Passato e presente.



Argomenti

Luciano Gruppi

IL PENSIERO DI LENIN

pp. 330 - L. 1.800

Un originale recupero antidogmatico dell'elaborazione teorica leniniana nella prima « biografia intellettuale » scritta da un marxista italiano.

Palmiro Togliatti

LEZIONI SUL FASCISMO

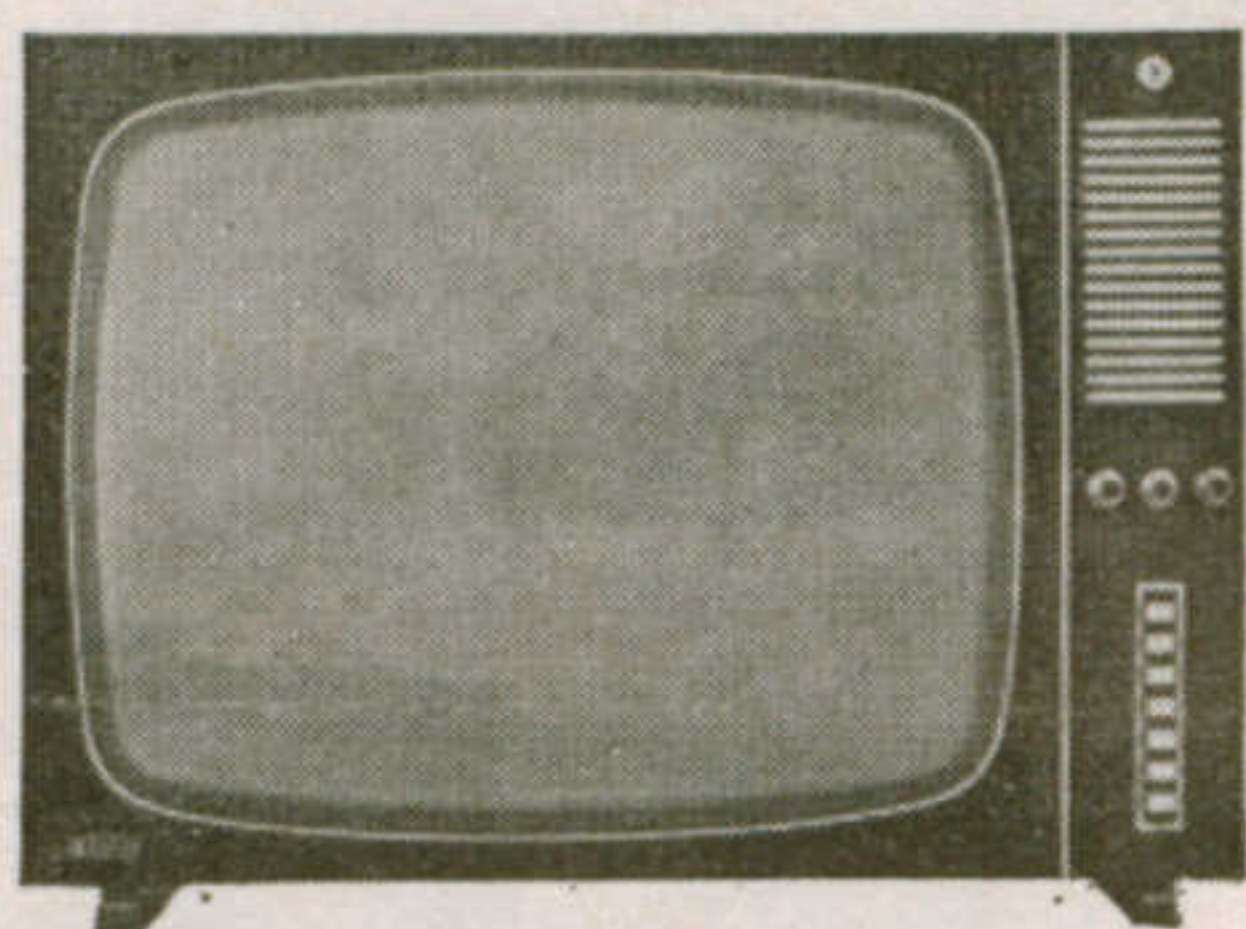
Prefazione di Ernesto Ragionieri
pp. 220 - L. 1.000

Nei documenti inediti del 1935 la celebre analisi togliattiana del fascismo come « regime reazionario di massa », che contribuì alla « svolta » del VII congresso dell'Internazionale comunista.

filc radio tutto costa meno tutto è migliore

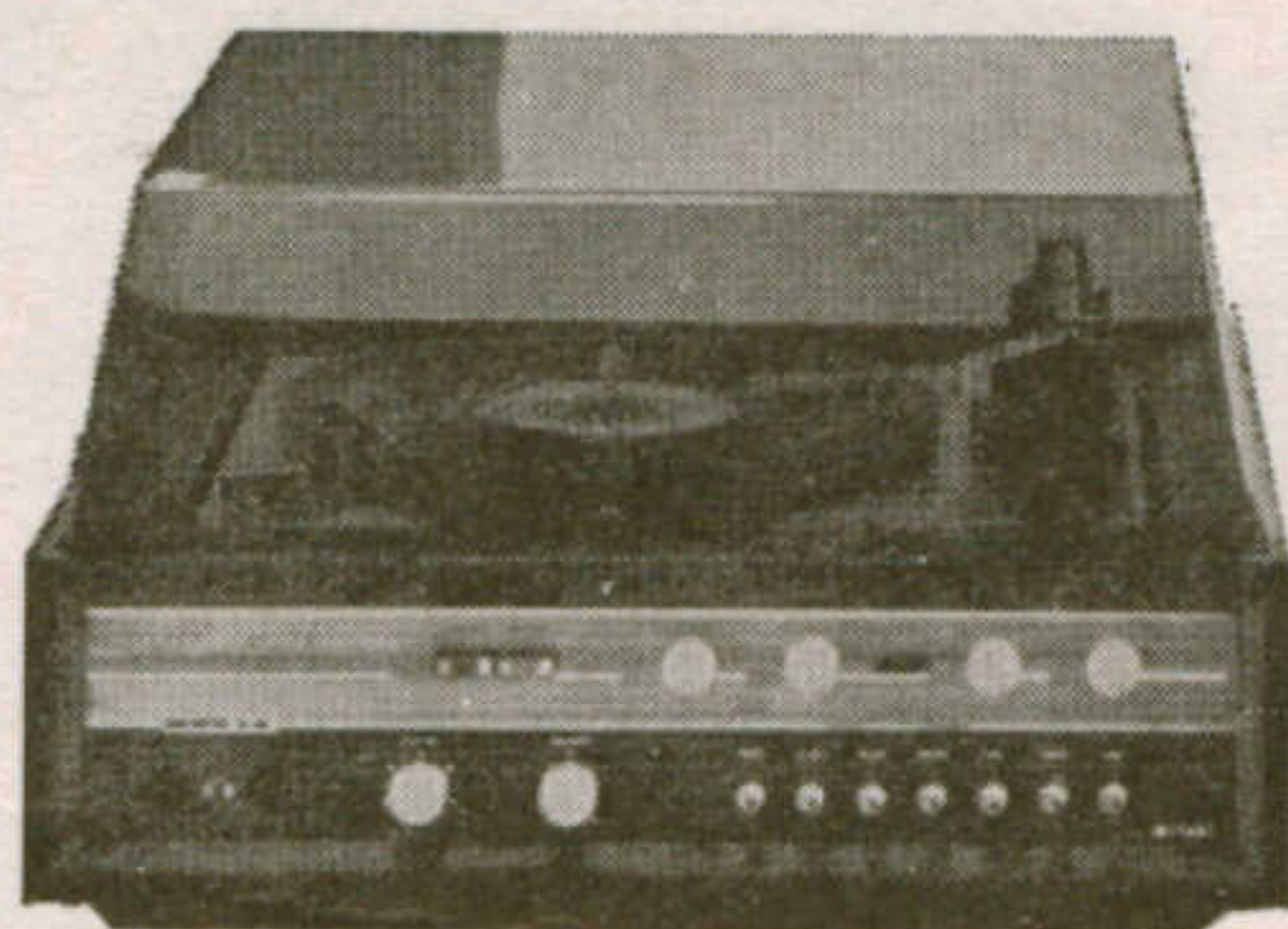
roma . piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

TELEVISORI
DELLE MIGLIORI MARCHE
A PREZZI IMBATTIBILI

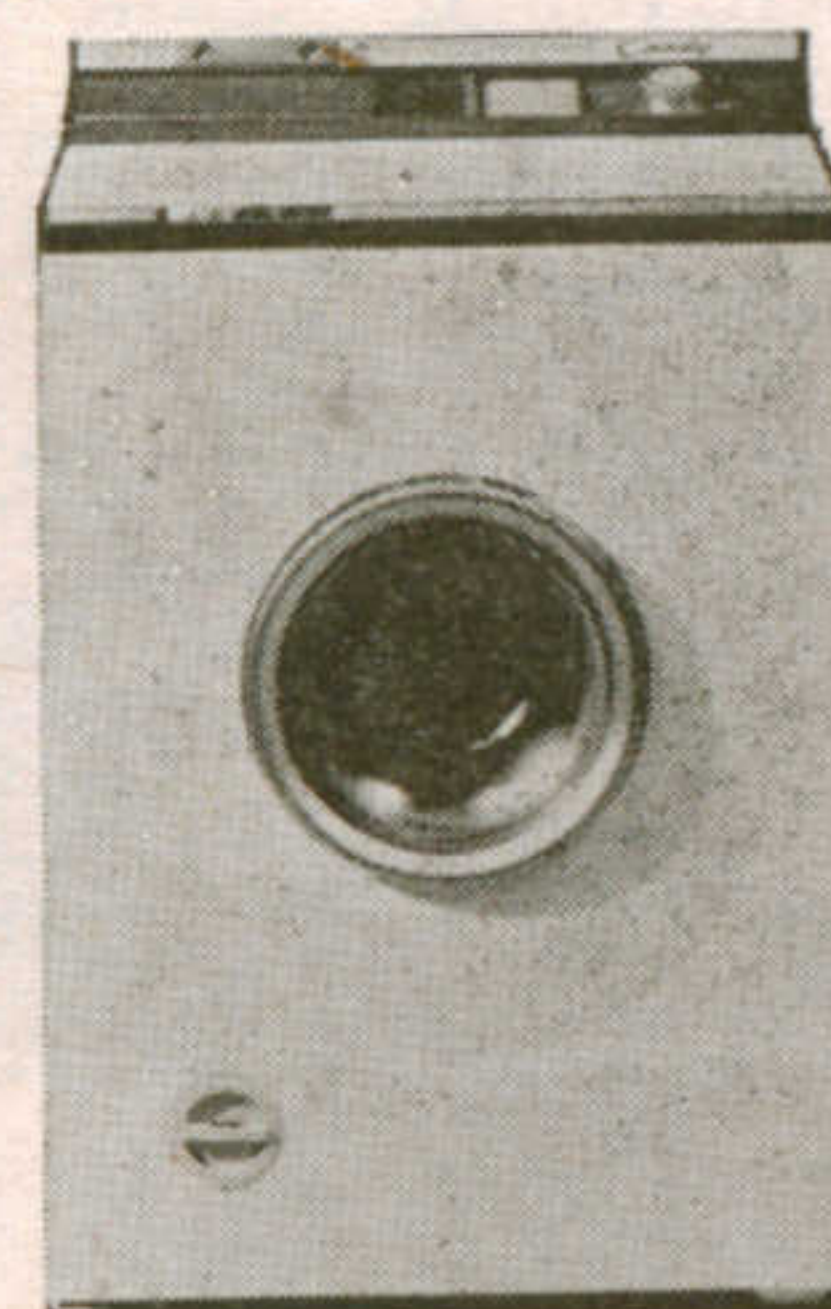


DA L. 55.000
DA 11" PORTATILI
A 23"

AMPLIFICATORI STEREO
A PREZZI DI RECLAME



DA L. 25.000 IN POI
MANGIADISCHI
DA L. 6.000 IN POI



LAVATRICI ELETTRICHE
DA L. 55.000
LAVASTOVIGLIE
DA L. 75.000
FRIGORIFERI
DA L. 29.000



UNIPOL

A S S I C U R A Z I O N I

ROMA - VIA GORIZIA, 16 ☎ 85.45.06

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA
PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI
DELLA VOSTRA FAMIGLIA

L'UNIPOL è dei lavoratori

LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE
E LA NOSTRA ESPERIENZA
TUTELANO LA VOSTRA SICUREZZA
E VI GARANTISCONO LA TRANQUILLITA'



CONSORZIO COOPERATIVE DI ABITAZIONE

associazione italiana casa

ROMA - VIA MACHIAVELLI, 50 - TEL. 7315818

L'A.I.C., che ha realizzato alloggi in via della Pisana, ha in costruzione edifici nei piani di zona della legge 167 di Cinecittà, Casilino, Spinaceto, Tiburtino Nord.

L'A.I.C. attualmente ha in programma a Colli Aniene un comparto, nel piano di zona n. 15 della legge 167, di 2.000 alloggi da realizzarsi al costo di 1.300.000 lire circa a vano, area e costruzione compresa.

Tutti i residenti del Comune di Roma possono diventare soci delle nostre Cooperative e prenotarsi per un alloggio a Colli Aniene.

Per la quota di acquisto dell'area, la rateizzazione è prevista per un periodo di tempo fino al 30-7-72. Successivamente la costruzione sarà realizzata con mutuo fondiario.

L'A.I.C. è sorta in seguito ad un'inchiesta di «Paese Sera» sul costo effettivo delle case pubblicata nel '59. la sua azione si propone di incidere sul mercato edilizio, proponendo ai lavoratori, ai cittadini tutti di diventare essi stessi realizzatori della propria abitazione riunendosi in Coope-



Piano di urbanizzazione dei Colli d'Aniene

relative. I programmi realizzati e quelli in via di attuazione dimostrano come il costo delle costruzioni può essere ridotto del 50% rispetto ai costi del mercato privato.

Il piano di Colli Aniene è la prima

grossa realizzazione Cooperativistica a livello di quartiere.

Molti dei servizi sociali saranno gestiti dalle Cooperative.

Solo così si potrà dare una dimensione umana alla vita cittadina.

**L' A. I. C. OFFRE LA POSSIBILITÀ DI AVERE UN ALLOGGIO
DI CUI VOI STESSI POTRETE ESSERE I REALIZZATORI**

Sono aperte le prenotazioni di locali per esercizi commerciali e professionali
a condizioni convenientissime

Incontro con Gramsci

Durante il IX Congresso nazionale della Federazione giovanile comunista, che si tenne a Roma nel teatrino delle case dei tranvieri, presso Porta S. Giovanni, alla fine del marzo 1922, feci personalmente conoscenza con Antonio Gramsci ed ebbi una conversazione abbastanza lunga con lui. Durante un intervallo, tra due sedute, per il pranzo mentre ci recavamo a un ristorante Gramsci salì in tram con noi. Sulla piattaforma anteriore parlavamo del fascismo ed egli, quando seppe che ero ferrarese e in quel periodo lavoravo in Romagna, mi sottopose a un vero interrogatorio che proseguì anche dopo che eravamo discesi da un pezzo. Voleva sapere, si può dire, tutto quello che sapevo e pensavo del fasci-

smo, delle cause che l'avevano originato, dell'atteggiamento concreto delle varie classi e categorie, in particolare contadine e del ceto medio, nei suoi confronti, dei metodi con cui costituiva i suoi sindacati — sempre imposti o anche accettati? —, del modo come conducevamo la nostra lotta contro di esso e così via. Risposi del mio meglio, insistetti sulla profonda differenza con cui i braccianti, i mezzadri, gli affittuari consideravano il fascismo, vi si opponevano o lo sostenevano in seguito alla politica sbagliata dei socialisti verso i contadini, parlai dell'avanzata del fascismo in Romagna in condizioni ancora differenti che nel ferrarese, ma con le stesse caratteristiche specialmente nel ravennate.

Gramsci precisò alcuni miei giudizi, ma si preoccupò soprattutto di trarre da me quanto era possibile delle esperienze che avevo vissuto di persona. Ho poi saputo che quello era il suo metodo con i compagni che riteneva potessero fornirgli informazioni, idee e riflessioni utili. Sono lieto di essere stato, sia pure una volta sola in una conversazione personale, uno di questi compagni.

Gramsci lo avevo già sentito parlare al Convegno della frazione comunista del P.S.I. che si tenne a Imola alla fine del novembre 1920, in preparazione del Congresso di Livorno. Avevo letto qualche numero dell'*Ordine nuovo* e avevo già sentito molto parlare di lui e del suo gruppo. A Imola, di fronte ai dissensi che si rivelarono fra la frazione bordighiana e le varie altre forze che poi contribuirono alla fondazione del P.C. d'Italia, egli intervenne per superare le diffidenze e le divergenze e costituire una forte frazione comunista che spiegasse una intensa attività e conquistasse larghi consensi nei due mesi che restavano fino al Congresso di Livorno. Mi colpì la sua chiarezza di esposizione, l'assenza di frasi fatte, l'alto livello del pensiero. Egli ragionava, argomentava, chiariva in stridente contrasto con i discorsi infiammati e roboanti che eravamo abituati ad ascoltare in quei tempi.

Più tardi ho visto Gramsci più volte, ma senza più potergli parlare a causa della stretta sorveglianza a cui era sottoposto dalla polizia. Nei primi mesi del 1926 mentre ero seduto su un treno in partenza alla stazione centrale di Milano vidi arrivare



Ordine del giorno nella seduta del 2 febb. 71 della 2^a Circoscriz.

Di fronte ai ripetuti, recenti episodi di violenza fascista verificatisi in specie nel territorio della seconda Circoscrizione, con l'intervento di squadacce teppistiche che hanno compiuto aggressioni, lasciate impunte, contro sedi e militanti di Partiti e contro studenti dei licei « Mameli » e « Giulio Cesare », il Consiglio della 2^a Circoscrizione

RIBADISCE la sua condanna di tali episodi di violenza e provocazione fascista;

CONDANNA altresì qualsiasi tolleranza nei confronti di tali episodi e di chi li promuove;

SOLLECITA gli organi e le autorità competenti ad un efficace intervento a difesa della legalità e contro ogni attentato alle istituzioni democratiche, così come vuole la nostra Costituzione;

CHIEDE la pronta identificazione e la esemplare punizione dei colpevoli e dei loro mandanti;

ESPRIME la propria solidarietà ai lavoratori e agli studenti colpiti dai teppisti fascisti.

L'odg, proposto dal gruppo PCI, è stato votato da tutti i 12 consiglieri presenti.

un nugolo di poliziotti sotto la pensilina adiacente. Mi misi ad osservare con attenzione. Poco dopo arrivò il treno da Roma — via Sarzana — e ne discese Gramsci. I poliziotti lo circondarono immediatamente, alcuni in testa, altri ai lati, il resto in coda mentre Gramsci debole, esile con quella grande testa che sembrava racchiudere tutte le sue energie vitali, che sembrava l'incarnazione della sua grande intelligenza, del suo genio, fingeva di non vederli e andava lentamente verso l'uscita. Mi si strinse il cuore... Lo braccavano come il più pericoloso dei nemici. E non sapevo che era l'ultima volta che lo vedevo, il nostro Capo, il nostro Maestro, il più grande italiano del secolo.

Luigi Amadesi

LEGGE DEL 20 - 6 - 1952 n. 645

Art. 1 (Riorganizzazione del disciolto partito fascista)

Ai fini della XII disposizione transitoria e finale (comma primo) della Costituzione, si ha riorganizzazione del disciolto partito fascista quando una associazione o un movimento persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, esaltando, minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politica o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza o svolgendo propaganda razzista, ovvero rivolge la sua attività alla esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi propri del predetto partito o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista.

Art. 2 (Sanzioni penali)

Chiunque promuove od organizza sotto qualsiasi forma la ricostituzione del disciolto partito fascista a norma dell'articolo precedente è punito con la reclusione da tre a dieci anni.

La stessa pena si applica ai dirigenti dell'associazione o movimento; chiunque vi partecipa è punito con la reclusione fino a due anni.

Se l'associazione o il movimento assume, in tutto o in parte, il carattere di organizzazione armata o paramilitare ovvero fa uso di mezzi violenti di lotta, i promotori, i dirigenti, e gli organizzatori sono puniti con la reclusione da cinque o dodici anni e i partecipanti con la reclusione da uno a tre anni.

Fermo il disposto dell'art. 29, comma primo, del Codice penale, la condanna dei promotori, degli organizzatori o dei dirigenti importa in ogni caso la privazione dei diritti e degli uffici indicati nell'articolo 28, comma secondo, numeri 1 e 2, del Codice penale

per un periodo di cinque anni. La condanna dei partecipanti importa per lo stesso periodo di ritti previsti dall'art. 28, comma secondo, n. 1. del Codice penale.

Art. 3 (Scioglimento e confisca dei beni)

Qualora con sentenza risulti accertata la riorganizzazione del disciolto partito fascista, il Ministro per l'interno, sentito il Consiglio dei Ministri, ordina lo scioglimento e la confisca dei beni dell'associazione o movimento.

Nei casi straordinari di necessità e di urgenza, il Governo, sempre che ricorra taluna delle ipotesi previste nell'art. 1, adotta il provvedimento di scioglimento e di confisca dei beni mediante decreto legge ai sensi del secondo comma dell'art. 77 della Costituzione.

Art. 4 (Apologia del fascismo)

Chiunque, fuori del caso preveduto dall'art. 1, pubblicamente esalta esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo oppure le finalità antidemocratiche proprie del partito fascista è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a lire 500.000.

La pena è aumentata se il fatto è commesso col mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione o di propaganda.

La condanna importa la privazione dei diritti indicati nell'art. 28, comma secondo, n. 1. del Codice penale per un periodo di cinque anni.

Art. 5 (Manifestazioni fasciste)

Chiunque con parole, gesti o in qualunque altro modo compie pubblicamente manifestazioni usuali al disciolto partito fascista è punito con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a lire cinquantamila.

Il 26 gennaio ha avuto luogo in un'aula dell'asilo comunale della scuola di Via Tigrè (nuovo edificio) l'assemblea dei Genitori del quartiere per discutere i problemi scolastici attuali e per l'elezione del nuovo Comitato.

L'aula dell'asilo concessa al Comitato, dietro richiesta all'Assessore alla P.I. del Comune, e dopo il nulla-osta del Provveditore agli Studi, non era il locale più adatto a contenere le 150 persone convenute. (Infatti l'aula può contenere 30 o 35 bambini di 4 o 5 anni).

L'assemblea ha avuto esito positivo sia per la presenza di autorità comunali (Assessore alla P.I. del Comune, Consigliere della Commissione Scuola del P.C.I.) e scolastiche (Preside della scuola media « P. Terenzio Afro », alcuni professori delle scuole « M. D'Azeglio » e « Federico Cesi », il Direttore ed alcuni insegnanti della « C. Ferrini », insegnanti della « U. Bartolomei ») sia per la partecipazione dei genitori intervenuti nel dibattito che in qualche momento è stato assai vivace.

Il prof. Borelli ha tenuto la relazione: ne diamo alcuni stralci.

Attività svolta dal Comitato

Per la sistemazione del vecchio edificio della « U. Bartolomei », a favore del quale l'Amministrazione ha eseguito lavori per 63 milioni;

per la riparazione ed il ripristino della « M. D'Azeglio » dichiarata inagibile dai Vigili del Fuoco e quindi pericolosa;

per il finanziamento nel piano triennale di 391 milioni per la costruzione di un nuovo edificio per scuola media con 18 aule e 2 palestre a Via Mascagni.

Palestra per i ragazzi del quartiere: il risultato è andato al di là di ogni aspettativa: su 600 ragazzi che hanno fatto richiesta di iscrizione, solo 350 possono frequentare i corsi dal lunedì al sabato, per 26 ore di lezione pomeridiana (la palestra messa a disposizione è una sola).

Altri successi

Attraverso la collaborazione del Comitato con l'assessore alla P.I. si è già programmata la costituzione di un centro estivo a Monte Antenne per circa 100-120 ragazzi.

Impegni del Comitato.

Risolvere insieme, Comitato e cittadini, i problemi dei ragazzi del Fosso di S. Agnese i quali « hanno gli stessi diritti dei nostri figli, anzi noi aggiungiamo, ne hanno pure di più, date le disagiate condizioni in cui sono costretti a vivere ». Per portare avanti e raggiungere gli obiettivi individuati, un qualunque Comitato non può vivere ed operare

senza la partecipazione, l'interesse e il controllo costante della popolazione.

* * *

Concludendo, il prof. Borelli ha auspicato una sempre più stretta collaborazione tra scuola e famiglia, proprio per superare quella crisi così evidente nella scuola (ed anche nella famiglia).

Ha preso poi la parola l'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune. Ha parlato di « processo di democratizzazione nella scuola », di « presenza dei genitori nella scuola », di « ampie formazioni di comitati scuola-famiglia, con funzioni non limitate, come invece appare nella Circolare Misasi ».



VILLA TORLONIA AI ROMANI

Villa Torlonia diventerà tutto parco pubblico. E' stata respinta la richiesta degli eredi Torlonia che volevano riservarsi un 5° del parco da destinare a terreno edificabile, offrendo, bontà loro, il resto alla cittadinanza.

L'azione degli assessori democratici ha sventato la manovra costringendo al rispetto del piano regolatore.

C'è da sperare ora che anche per Villa Chigi l'azione dei democratici dia analoghi frutti.

Sono intervenuti inoltre: il direttore e gli insegnanti della scuola « C. Ferrini »; un'insegnante della scuola del Fosso di S. Agnese, la madre di uno studente, sempre del Fosso di S. Agnese, il direttore del centro sportivo.

Una madre, mettendo in rilievo la carenza di centri ricreativo-culturali nel quartiere, ha chiesto che il centro sportivo sviluppi anche altre attività ricreative.

Altri genitori hanno lamentato che nella scuola « M. D'Azeglio » non si fa ginnastica nemmeno nelle ore di scuola. Diversi genitori hanno chiesto di far parte del Comitato dei Genitori.

L'assemblea dei genitori del quartiere Nomentano riunita per la nuova elezione del Comitato organizzativo, approva l'opera del Comitato uscente e la relazione del Prof. Renato Borelli, componente il Comitato.

L'assemblea invita i genitori del quartiere a promuovere ed a prendere parte alle attività idonee a raggiungere i seguenti obiettivi:

a) Edificazione della nuova scuola di quartiere nell'area retrostante la chiesa di S. Agnese e S. Costanza già destinata nel piano regolatore ad uso scolastico;

b) Costruzione entro tre anni di un edificio scolastico nell'area adiacente a Via Mascagni ed inserimento nello spazio verde di un complesso sportivo all'aperto con piscina;

b') Uso di nuove palestre da parte dei ragazzi del quartiere attraverso la collaborazione del comitato sportivo UISP;

c) Costituzione in ogni scuola del quartiere di Comitati Scuola-Famiglia come da recente circolare ministeriale;

c') Collaborazione di tutti i cittadini del quartiere con la Commissione Scuola della nostra Circoscrizione;

d) Uso dei locali scolastici per le riunioni e le assemblee dei Genitori di quartiere, compatibilmente con gli orari scolastici;

e) Collaborazione del comitato scuola-famiglia della scuola media « P. Terenzio Afro », già eletto, nel controllo dell'operato delle autorità comunali per l'edificazione del complesso scuola-centro sportivo all'aperto di cui al punto c);

f) Istituzione della scuola all'aperto estiva di Monte Antenne per i bambini del quartiere dai 4 ai 12 anni;

g) Migliorare l'uso e la qualità delle biblioteche pubbliche del quartiere.

h) Richiesta di riunirsi nei locali della Circoscrizione per le riunioni del Comitato.

A tal fine l'assemblea elegge i seguenti componenti del Comitato dando mandato di promuovere la realizzazione degli obiettivi suesposti.

IL SINDACO BATTUTO

La pressione popolare per dare a Roma un reale decentramento democratico ha ottenuto un primo, notevole successo. E' noto che, per iniziativa del PCI, il Consiglio comunale aveva deciso la costituzione di una Commissione paritetica per la elaborazione di un progetto di legge che permettesse la elezione diretta dei consiglieri di circoscrizione, contemporaneamente alla elezione dei consiglieri comunali.

Un notevole successo, dunque; ottenuto da tutte le forze democratiche che, interpretando la volontà popolare, si sono battute sin dal primo momento perché i nodi della pessima amministrazione di Roma venissero avviati a soluzione o che, alme-

no, si creassero gli strumenti adatti per farlo.

Le resistenze a dare ai Consigli di circoscrizione poteri decisionali, dopo la loro elezione diretta, sono state quanto mai accanite. Sulle posizioni dei comunisti si sono favorevolmente pronunciati, oltre al PSIUP, il PSI e la sinistra DC. Di fronte a questo vasto schieramento di forze, il sindaco è stato costretto a cedere; il capo della Giunta di centro sinistra ha ritirato la proposta presentata e, dietro lui, ha ceduto tutta la DC, almeno formalmente).

Le resistenze, tuttavia, non mancheranno. Basterà ricordare, ad esempio, quanto è accaduto nella seduta del 2 febbraio del Consiglio della

seconda Circoscrizione. Su una risoluzione presentata dal gruppo del PCI dopo un lungo dibattito nel quale tutti gli intervenuti avevano respinto il progetto Darida, l'atteggiamento del gruppo democristiano si è dimostrato quanto mai contraddittorio. La risoluzione comunista è stata approvata con i voti del PSI, del PRI e di un consigliere DC. Il capo-gruppo DC si è astenuto insieme all'Aggiunto del Sindaco, mentre quattro consiglieri democristiani hanno votato contro.

Evidentemente questi (Pellegrini, Pani, Capitanio e Tedesco) non sono fra coloro che vogliono far compiere un reale passo avanti al decentramento della nostra città.

Mercato coperto: Ni!



Da anni si parla nel quartiere del nuovo Mercato coperto di Piazza Gimma, dove si trasferiranno sia i banchi sistemati sul salvagente centrale di Viale Eritrea che quelli di Via Tripolitania. Ora che il Mercato è pronto si continua a tergiversare. Su questo problema ecco alcune brevi interviste condotte tra gli interessati: venditori del mercato, negozianti e massaie.

Angela C. (banco di patate e odori). — Io voglio andare al Mercato nuovo, e subito. Non capisco perché si tarda ancora.

Vittoria M. (banco di frutta). — Io ho già una certa età e, vada come vada, sono contenta di andare al Mercato coperto... Lo sa chi non vuol venire? I « grossi », quelli che si sono allargati e mettono cassette dappertutto. Al mercato nuovo dovranno stare per forza nello spazio che hanno.

Antonio C. (banco odori e patate). — Per me, dico che sarà un disastro. A Roma i mercati coperti non lavorano, chissà perché. Forse la massaia pensa che se deve entrare in un mercato coperto, tanto vale entrare in un negozio, perché finisce la convenienza di comprare su una bancarella che non ha spese di affitto e vende meno caro. In ogni modo, bisogna che ci vada anch'io, non ho scelta.

Teresa P. (banco di frutta). — Io ci vado per forza. Però sono sicura che lavoreremo meno. Qui, oltre ai clienti abituali, abbiamo quelli di passaggio.

Jolanda T. (banco di banane). — Io sono contenta di andare al Mercato nuovo. Quelli che protestano sono i « gargarozzi », cioè quelli che non ne hanno mai abbastanza, che sono convinti che qui vendono di più... Secondo me, invece, sbagliano perché il mercato di Viale Eritrea è finito, da qualche anno lavoriamo tutti poco.

Macellaio — Io non so che dire... Dipende da come la pensa la gente. Io sto qui da anni e non credo che la mia clientela mi abbandoni per qualche centinaio di metri in più... Al mercato, scoperto o

coperto, si risparmia sempre.

Banco di pesce — Io vado mal volentieri. Noi del pesce non faremo più una lira, sistemati come saremo al primo piano. Se stessimo al piano terra, sarebbe tutta un'altra musica...

Vignarolo (verdura e uova). — Io non sono entusiasta dei Mercati coperti in generale. Che vuole, quando viene la bella stagione, alla gente piace passeggiare, guardare i banchi... Vedono i prezzi e comprano... Ma, là dentro ci si deve venire apposta.

Salvatore (banco di banane in Via Tripolitania). — La maggioranza dei venditori qui è favorevole al nuovo mercato.

Banco di verdura (Viale Tripolitania). — Certo che

vado volentieri... Che si sbrighessero soltanto...

Eliano C. (negozio di macelleria in Viale Eritrea). — Non so dire, adesso, quale sarà per il mio negozio la conseguenza del trasferimento del mercato. Tra un mese ne ripareremo.

Isolina B. (Caffè Viale Eritrea). — Per noi, in principio soprattutto, ci sarà un calo nel lavoro... Certo il mercato portava commercio...

Alimentari (Viale Eritrea). — Staremo a vedere le conseguenze. Speriamo bene. Certo che le vendite risentono persino dello spostamento di una fermata di autobus, si figuri!

Massaia A. — A Piazza Gimma non potrò andare tutti i giorni, perché abito qui a Piazza Annibaliano. Ma

ci andrò un paio di volte la settimana. Il mercato conviene sempre.

Massaia B. — Anch'io ci andrò un paio di volte per settimana. Almeno finché non apriranno per la frutta e verdura qualche gran negozio a prezzi abbordabili come c'è in Piazza Verbano.

Massaia C. — Per me il trasferimento del mercato è un guaio, perché Piazza Gimma mi resta troppo lontano. Comunque riconosco che così, in Viale Eritrea, non si poteva andare più avanti. Specialmente il sabato, tra carretti e carrettini, si faceva persino fatica a camminare... E ad andar giù dal marciapiede si rischia di finire sotto qualche macchina. Anche comprare diventa una fatica e un pericolo.

Non vogliono più pagare a scatola chiusa

COSTITUITO IL "COMITATO INQUILINI INA,,

Una assemblea, convocata dal Comitato provvisorio che, nei mesi scorsi, aveva tra l'altro preso l'iniziativa di una petizione rivolta all'Amministrazione dell'INA (petizione sottoscritta dalla quasi totalità degli inquilini dei « Palazzi Arlecchino ») ha riunito martedì sera, 9 febbraio, ben 150 persone al cinema Libia. Presiedeva il Dott. Caldini, lo stimato pediatra che esercita proprio in quei palazzi, ed era presente l'avv. Carpaneto, Segretario del Comitato riduzione fitti dell'Unione Nazionale Inquilini (UNIA). Una delegazione ha portato l'adesione di tutti i commercianti che hanno il loro negozio nei palazzi dell'INA.

A nome del Comitato provvisorio, il sindacalista Afro Rossi — dopo una breve introduzione del Dott. Caldini — ha fatto il punto della situazione. La protesta degli inquilini era scoppiata in novembre, per la pretesa dell'INA di farsi pagare forti somme (dalle 15 alle 20.000 lire) per un cosiddetto conguaglio spese riscaldamento, non meglio documentato. In

realtà però, è tutto l'insieme dei rapporti tra l'INA e gli inquilini (che si svolge tramite un appaltatore!) che è profondamente anti-democratico, e va da provvedimenti arbitrari o vessazioni di vario tipo fino a casi di aumenti illegali del canone di affitto. In calce alla loro petizione, gli inquilini suggerivano perciò la Costituzione di un Comitato eletto che avrebbe avuto il compito di normalizzare i rapporti con l'Amministrazione dell'INA.

Ora la reazione dei funzionari dell'INA — ha riferito Rossi — davanti alla petizione, è stata di stupore quasi sdegnato. Hanno promesso, è vero, di fare degli accertamenti presso l'appaltatore, ma hanno negato l'utilità di un Comitato inquilini il quale, secondo loro « non avrebbe fatto che complicare le cose »... Invece — ha concluso Rossi — proprio il Comitato, oltre al controllo della gestione riscaldamento e dei rapporti con l'INA in generale, è chiamato ad assumere nuovi e importanti compiti, nel

quadro del recente accordo governo-sindacati, per l'applicazione dei provvedimenti che riguarderanno l'equo canone, la casa come servizio sociale, ecc.

Dopo gli interventi dei partecipanti, l'Assemblea del cinema Libia ha eletto un Comitato inquilini di 19 membri, il cui primo compito sarà di controllare direttamente i conti della gestione riscaldamento degli ultimi due anni, e di prendere poi tutti i provvedimenti che si dimostreranno via via necessari. Per i fitti, i casi di aumenti illegali saranno esaminati con la collaborazione degli specialisti dell'UNIA.

Ci sembra che gli inquilini dell'INA abbiano imboccato la strada giusta. Hanno preso in mano, direttamente, la difesa dei loro diritti: non vogliono più pagare a scatola chiusa, vogliono rapporti corretti e democratici con il padrone di casa. E lo hanno fatto tutti insieme, il che è sempre la miglior garanzia dei piccoli e dei grandi successi.

INVASO IL LAOS

fermiamo l'aggressione americana all'Indocina



**Testimonianze di 34
marines addestrati al
massacro.**

**Pubblichiamo la testimonianza
di Jimmy Roberson**

D. Per quanto tempo siete stato nel Vietnam?

R. Un anno.

D. C'erano degli stupri nel villaggio?

R. Talvolta, quando eravamo di pattuglia, da molto tempo senza donne. Certuni dei ragazzi diventavano davvero eccitati e quando arrivavamo in un villaggio dove c'erano delle ragazze giovani, si diceva così: «Vogliamo vedere delle ragazze. Non cerchiamo storie ma diventeremo cattivi se sarà necessario». Il capo del villaggio rifiutava. Allora abbiamo bastonato della gente e spianato le armi. Allora lui ha detto: «Sta bene, prendetevi quelle che volete». Abbiamo preso alcune ragazze. Mettevamo le ragazze dentro alle case e mettevamo delle sentinelle fuori e molti tipi entravano a turno. Forse una o due squadre. Una quindicina di tipi, forse. Le ragazze avevano quindici, sedici, diciassette anni, all'incirca. Se uno trovava una ragazza che aveva l'aspetto giovane bisognava dire: «Toh! subito subito, altrimenti...».

D. Ci sono state delle ragazze uccise?

R. C'era un villaggio che si trovava fuori dei limiti fissati, ma uno dei nostri ci andò lo stesso perché era molto eccitato, non è mai tornato indietro. Lo trovarono più tardi con la gola tagliata. Allora ci furono dei ragazzi che decisero di fare una visitina a questo posto. Trovarono la ragazza che aveva fatto il colpo, stando a quel che dissero. Essi l'ammazzarono. Un'altra volta presero un razzo illuminante, lo piantarono dentro una ragazza e lo fecero partire. Ciò la ridusse a brandelli. C'erano tante di quelle cose pazzesche che si facevano. Delle volte si prendevano delle ragazze che combattevano per il Nord Vietnam. Mi hanno detto che gli venivano tagliate le dita. Dei tipi avevano preso una ragazza della quale dicevano che aveva rifilato una malattia venerea ad uno. Per darle una lezione le versarono la trementina nella vagina. Questi sono i tipi completamente pazzi, non sono neanche più degli uomini. In certe compagnie ce n'è un mucchio di tipi così...

Nel prossimo numero pubblichiamo altre testimonianze.

CINQUANT'ANNI DEL P. C. I.

Il 21 gennaio 1921 nasceva a Livorno questo partito in seguito alla scissione dal PSI e il 21 gennaio 1971 alla sezione Nomentano i comunisti e gli antifascisti del quartiere hanno celebrato con consapevole serietà l'anniversario.

Una giornata veramente da ricordare, una serata di cui si parlerà a lungo. Quella sera c'erano le bandiere rosse fuori la sede, ed anche gruppi di giovani che aspettavano con impazienza che si aprisse la manifestazione.

Ripetiamo: c'era una certa attesa per l'anniversario. La Sezione andava man mano riempiendosi fino a diventare molto piccola per la gran gente che continuamente arrivava: giovani, giovanissimi, non più giovani, vecchi (di partito), insomma c'erano tutti; le

generazioni si accavallavano una sull'altra: coloro che avevano combattuto il fascismo sul nascere, quelli che avevano costituito il partito, coloro che avevano fatto il carcere e il confino, i giovani di allora che erano andati in montagna, o in città nei Gap, per rendere dura la vita ai nazifascisti, la generazione della Repubblica, del luglio del 1960, le magliette a righe, i giovani d'oggi, i giovanissimi, insomma c'erano tutti. Molti non potevano entrare, si accontentavano di stare fuori e vedere i non più giovani seduti. Sono presenti anche delegazioni delle ACLI e del PSIUP.

Si apre l'assemblea, una assemblea veramente piena di calore e di entusiasmo.

Dopo una breve presentazione, il compagno prof. Igna-

zio Delogu inizia la celebrazione dei cinquanta anni del Partito comunista italiano. Dopo aver ricordato come nacque e come si formò il partito, l'oratore si sofferma sulla collocazione internazionale del nostro partito e il suo impegno nella lotta contro il colonialismo e contro il fascismo interno e internazionale. Ne stralciamo alcuni brani:

Il nostro internazionalismo proletario non è una formula, ma una scelta rigorosa e continuamente aggiornata sulla base delle modificazioni che la lotta comune contro l'imperialismo, su una molteplicità di fronti, determina.

Aggiungo che il nostro internazionalismo rappresenta un impegno di lotta e di sostegno concreto a quei partiti, a quei movimenti ai quali ci

uniscono vincoli di solidarietà antichi e recenti. E' il caso della nostra solidarietà coi comunisti spagnoli, coi comunisti e con i democratici greci. Esso ha anche un altro obiettivo: contribuire a sconfiggere quei regimi che offrono un appoggio molteplice, e per niente segreto, ai fascistelli di casa nostra.

Il terrorismo fascista si vale di appoggi e di mezzi forniti dalle centrali fasciste internazionali, dal regime dei colonnelli greci e dal regime franchista spagnolo.

Finita l'orazione ufficiale e la presentazione del numero straordinario di *Lotta Oggi*, la compagna Marini con la sua chitarra e la sua voce chiude in bellezza questa celebrazione del mezzo secolo di vita dei comunisti italiani.